

NON PER LA VITTORIA

PERÒ RESTANO. COMPLETIAMO IL QUADRO DELLE OPINIONI DEI PARTITI



2 È giusto, ed è da sempre - intendo fino dalla mia prima candidatura a Sindaco, quella del 1997 - un preciso obiettivo del mio programma elettorale: quello di valorizzare l'Autodromo come parte della città e Monza come «madre» dell'Autodromo.

3 Olimpiadi significano turismo, interscambio culturale, affratellamento e tanti altri valori positivi. Non condividere lo spirito, i momenti organizzativi sarebbe, per una città che ne avrebbe tutte le potenzialità come Monza, un vero e proprio delitto.

4 La S.I.A.S. ha accumulato un tale patrimonio di credibilità che, ritengo di poter affermare, il Comune non può permettersi il lusso di perderla come interlocutrice. Con ferma attenzione all'interesse dei monzesi, ma anche con sostanziale fiducia - che non significa aprioristica arrendevolezza - nei confronti dei loro interlocutori, gli amministratori debbono confrontarsi con le richieste di una società che tanto bene ha operato in e per un impianto che, ricordiamolo, è patrimonio anche immobiliare della nostra città.

NELLE RISPOSTE TANTI SÌ, TRE NO E QUALCHE NI

PARTITO ED ESPONENTE	1 L'Autodromo e l'immagine di Monza	2 Autodromo e manifestazioni non sportive	3 Monza e le Olimpiadi	4 Proroga concessione alla S.I.A.S.
FORZA ITALIA OSVALDO MANGONE	Sì, perché l'impianto è all'avanguardia.	Sì, non vedo alcun ostacolo.	Sì, al di là di ogni considerazione.	Sì. E bisogna farlo al più presto possibile.
ALLEANZA NAZIONALE DARIO ALLIEVI	Sì, è l'immagine vincente della città.	Sì. Queste occasioni servono moltissimo.	Sì, è una occasione da non perdere.	Sì, ma questa Giunta mi preoccupa.
DEMOCRATICI DI SINISTRA GIUSEPPE CIVATI	Sì, è un elemento molto importante.	Sì. Sarà compito della Giunta promuoverle.	Sì, ma soltanto se il progetto è serio.	Ni. È una questione molto, molto, delicata.
RIFONDAZIONE COMUNISTA ADRIANA COLOMBO	No, credo sia il Parco la nostra risorsa.	Sì, ma non è un "regalo" della S.I.A.S.	No. Troppi i dubbi su serietà e fattibilità.	No. Basta piegarsi ai ricatti di Ecclestone.
MARGHERITA CLAUDIO CONSONNI	Sì, ma il Parco è più importante.	Sì, Sarà compito della Giunta organizzarle.	Sì, a patto che Monza sia coinvolta subito.	Ni. Esiste un contratto che dobbiamo rispettare.
LEGA NORD MASSIMILIANO ROMEO	Sì, perché ci ha fatto conoscere nel mondo.	Sì, lo ritengo fondamentale.	Sì. Possiamo fare il salto di qualità.	Sì. E occorre firmarla al più presto possibile.
UDC ROSELLA PANZERI	Sì, l'Autodromo è una risorsa per la città.	Sì. È auspicabile una sinergia.	Sì. Ma anche per altri grandi eventi.	Sì. Ma con un canone d'affitto giusto.
INSIEME PER MONZA PIERLUIGI CAMBINI	Sì. È importante l'utilizzo razionale.	Sì, soprattutto se aiutano il Parco.	Sì. Anche i disagi si possono prevenire.	Ni. Discutiamo pure. Ma il vecchio contratto?
MOVIMENTO PER MONZA AMBROGIO MOCCIA	Sì, perché Monza è il suo Autodromo	Sì, da sempre figura nel mio programma.	Sì, rinunciare sarebbe un delitto.	Sì. La S.I.A.S. ha ben operato anche per la città.
VERDI ROSSANA DEL REGNO	Sì. L'Autodromo significa Monza.	Sì. Ma non si trascuri il rispetto del verde.	No. I "mondiali" del '90 sono stati un "buco nero".	Ni. Discutiamone, ma senza alcuna fretta.

Ricordiamoci del Mirabello

di Claudio Colombo*

Era un gioiello del Liberty italiano e fino al 1976 fu considerato "la Ascot" di casa nostra: sulle sue tribune di legno si radunavano appassionati cultori dell'arte ippica e i grandi esponenti della Belle Epoque brianzola e milanese, gran mondo e popolino uniti dalla passione per i cavalli. Entrare dalla porta di Vedano, scendere dalla collina e scorgere la piana brulicante del Mirabello era uno spettacolo che durò poco meno di mezzo secolo. Poi, una serie di incendi di natura dolosa e l'incuria umana spezzarono quell'incantesimo. Così la storia del Mirabello - etimologia indiscutibile: guarda quanto è bello, eccome il significato - entrò di diritto nelle pagine nere della storia sportiva (ma non solo) italiana. Oggi chi entra nel Parco da Vedano, incrocia rimasugli di legno sbriciolati dal tempo e una piana desolata dove, un tempo, era disegnata la splendida pista. È strano come l'uomo, a volte, riesca a insultare la memo-

ria storica e le tradizioni, come se ciò che non rende più o produce meno fosse un reperto da chiudere, abbattere, affossare. Pensate: domenica 13 marzo 1988, diecimila persone stipavano quelle storiche tribune in occasione della ripresa dell'attività, dopo 14 anni di totale e colpevole abbandono. Sembrava l'inizio della nuova vita del Mirabello, ma probabilmente quella domenica ne venne decretata la morte. Non passarono cinque mesi e quella faticosa opera di rinascita fu infatti vanificata dalla mano criminale del solito piromane. Fuoco su commissione, probabilmente, e per quali scopi è facile intuire. Le inchieste, naturalmente, non portarono a nulla. Da quel giorno,

il Mirabello è stato cancellato dal Parco e dalla memoria dei monzesi: un delitto perfetto che non ha avuto testimoni né colpevoli. La storia, però, rimane scritta; le foto, per quanto antiche, rimangono a raccontare quell'angolo di sport e bellezza ormai cancellato. Fu nel 1922 che il Mirabello aprì gli occhi al mondo: chi lo aveva disegnato, l'architetto Paul Lietti Violi, era uno dei massimi esperti di impianti sportivi equestri. Dunque il Mirabello nacque subito come impianto di avanguardia, a lungo invidiato in Italia e anche fuori dai nostri confini. Nel 1950, poi, l'iniziativa privata di un proprietario di scuderia illuminato rese ancora più bella ed efficiente la pista, dotandola di un sistema sot-

«Abbatte le tribune fu una pagina nera della storia sportiva italiana. E non solo»



«Solo le foto ci ricordano una bella storia di Monza»



terraneo di irrigazione che teneva verdissimi i 2400 metri di lunghezza e la magnifica dirittura di 800 metri. Fino al '76 il Mirabello fu sede di intense stagioni ippiche, a cominciare dal Cross Country di 5000 metri che richiamava campioni di livello europeo. Il soprannome di Ascot italiana fu scontato, e meritato. Il Mirabello fu anche la sede di un importante allevamento della Trenno, dal quale uscirono cavalli che fecero epoca nelle corse a ostacoli e nel galoppo. Gli appassionati ricorderanno i loro nomi: Tenerani, Sirordam, Botticelli, Tisson e Romanella, la madre di un certo Ribot... Beghe fra concessionari e Comune, diatribe politico-burocratiche, incuria, promesse e tradimenti hanno segnato le vicende ultime

dell'ippodromo monzese. La strada verso la rovina, imboccata di gran carriera, non ha mai deviato dalla destinazione finale. Il risultato è quella piana desolata dove, a farci attenzione, si sente ancora odore di bruciato. Rimangono le foto, testimonianze dolorose e implacabili dell'indifferenza degli uomini. Anche le curve sopraelevate sono state sbriciolate dal tempo e dall'incuria. Anche loro erano un gioiello che tutto il mondo ci invidiava, pardon ci invidia.

*Corriere della Sera